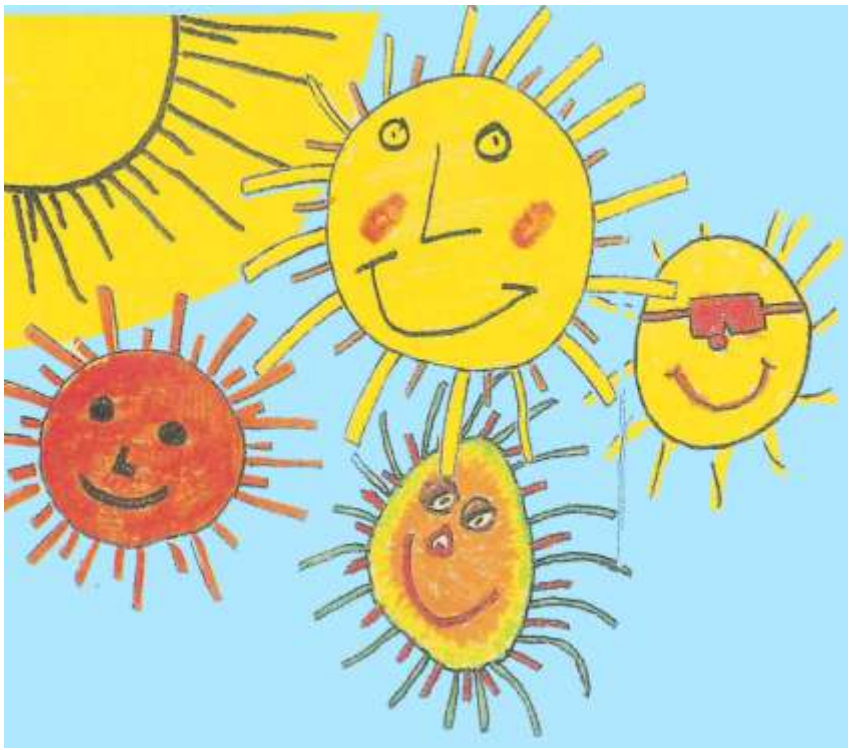
Associazione Italiana Pedagogisti

n.03

Edizione Dicembre 2015

AIPEDAGOGIA

Semestrale scientifico e professionale di Pedagogia
a cura dell'Associazione Italiana Pedagogisti



- *La Pedagogia, la Clinica e le Disposizioni Legislative*
- *Il Coordinatore pedagogico*
- *Il Pedagogista con gli anziani*
- *Il Pedagogista nelle ASP e negli Ospedali*

AIPEDAGOGIA
Semestrale Professionale Telematico
di Pedagogia dell' AIPED
(Associazione Italiana Pedagogisti)

n.03 – Edizione Dicembre 2015

Direttore Istituto Superiore di Pedagogia Clinica (ISPeC)
Prof. Matteo Villanova - Università degli Studi di Roma 3

Direttore Responsabile
Maria Giovanna Mauro

Segreteria
Rosa Barsalona
Graziana Failla

Comitato di Studio Professionale
Isabella Zirafa
Angelina Albano
Silvia De Caro
Rosetta Sallia

AIPED – Associazione Professionale
ISCRITTA AL N. 138 NEL REGISTRO DELLE ASSOCIAZIONI DI SOLIDARIETÀ FAMILIARE, DI CUI ALL'ART.16 DELLA L.R. N. 10/2003

Sede Nazionale dell' AIPED:
Presidenza e Segreteria:
Via Rolando Lanari, 5 – 92100 Agrigento
Tel. 0922 556408

Il materiale pervenuto non verrà restituito.
I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione della Direzione.
Si comunica che tutti gli autori sono interamente responsabili degli articoli pubblicati.
I contributi verranno pubblicati adattandoli all' impostazione grafica della rivista.

Tutti coloro che desiderano collaborare con l' **AIPED**AGOGIA dell'**ISPeC – Istituto Superiore di Pedagogia Clinica** diretto dal prof. Matteo Villanova possono inviare gli articoli all' indirizzo e-mail: **info@aiped.it**

E-mail
info@aiped.it – aiped@pec.it

Web
www.aiped.it

Tel./fax 0922 556408
cellulare 346 3141251

Convenzioni Collaborazioni Partnership

AIPED associazione professionale e culturale che realizza studi, ricerche, sperimentazioni pedagogiche, educative, didattiche e formative sia autonomamente che in collaborazione con altri enti.
www.aiped.it – info@aiped.it

Exedra – Studio Associato di Consulenza e Sostegno Psico-Pedagogico-Sociale che da anni offre interventi rivolti al recupero delle difficoltà negli apprendimenti dell'espressione verbale, al sostegno del minore, dell'adolescente e della famiglia, allo sviluppo dell'autonomia e delle relazioni interpersonali in modo da costruire buone opportunità di interazione sociale; inoltre suggerisce ed offre ai genitori e agli adulti occasioni di incontri di gruppo su una molteplicità di tematiche.
www.studioexedra.com – exedraag@libero.it

Exedra Institute – Scuola di Formazione in ambito Psico-Pedagogico-Sociale che da anni organizza corsi di Formazione triennali, biennali, annuali, workshop rivolti a laureati e laureandi; seminari Formativi rivolti ai docenti di ogni ordine e grado, incontri di sensibilizzazione e corsi di aggiornamento professionale. Scuola di formazione riconosciuta dall'Associazione Italiana Pedagogisti (AIPED).
www.studioexedra.com- info@studioexedra.com

CEDISA – Centro Diagnosi e Intervento sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento, disturbi che bloccano o rallentano l'avanzare dello sviluppo scolastico.
Nello specifico interviene formulando un Progetto Educativo strutturato in due momenti di intervento: uno di valutazione, attraverso una diagnosi funzionale, importante per individuare il disturbo di lettura, scrittura e calcolo, ed un secondo momento riabilitativo dedicato alla progettazione di un intervento educativo specifico adeguato al recupero della funzionalità carente.

IMPARIAMO A IMPARARE - *A*ssociazione che promuove la cittadinanza attiva degli abitanti del villaggio globale, lo sviluppo armonico della persona – mente, corpo, sensi, emozioni - a cominciare dai bambini. Si propone come una rete di riflessioni, progetti, iniziative e di scambi a livello locale e globale. E' imperniata sulla metacognizione, l'informatica della mente, l'animazione delle risorse personali individuali e collettive, l'utilizzo consapevole e sociale della tecnologia.
Giovanni Lariccia
Paolo Beneventi
www.impariamoaimparare.net

LA PEDAGOGIA, LA CLINICA E LE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE

di Maria Giovanna Mauro – Presidente Nazionale AIPED – Associazione Italiana Pedagogisti - Pedagogista Clinico Counselor - Esperta in DSA - Disturbi Specifici dell'Apprendimento Esperta in ArteTerapia - Training Autogeno - Consulente Tecnico d'Ufficio(CTU) e di Parte (CTP)

La Pedagogia

Generalmente quando si parla di pedagogia, la parola viene associata alla prima infanzia e al lavoro con i bambini. In realtà la pedagogia rivolge i suoi interventi a **soggetti di tutte le età** (bambini, adolescenti, adulti). Conseguentemente il Pedagogista è l'esperto della formazione e dell'educazione dell'uomo. Un'educazione permanente, intesa come processo trasversale all'intera esistenza umana, un percorso che ci permettere di " *crescere* " durante l'intero arco della nostra vita.
È un professionista dotato di una formazione multidisciplinare, che solitamente comprende la pedagogia stessa, la psicologia, antropologia, la sociologia, la fisiologia.

L'esercizio della professione di pedagogista include l'uso degli strumenti conoscitivi, metodologici e d'intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di assistenza, di consulenza e di trattamento abilitativo e riabilitativo in ambito educativo, culturale e pedagogico rivolte alla persona, alla coppia, alla famiglia, al gruppo e alla comunità. Comprende altresì la gestione diretta delle attività di orientamento scolastico e professionale, di progettazione, coordinamento, direzione e attuazione di progetti per la formazione professionale, l'aggiornamento, la qualificazione, la riqualificazione e la selezione del personale nell'ambito di enti, istituzioni imprese pubbliche e private, e le attività di sperimentazione, di ricerca, di didattica, di formazione e di verifica.

La Pedagogia Clinica

La pedagogia clinica è una scienza che trova nei fondamenti epistemologici i criteri di validità del sapere scientifico e nelle tecniche e metodologie che sono proprie di questa disciplina, le risposte necessarie al vasto panorama dei bisogni della persona.
Le basi epistemologiche, i metodi e le strategie che sostanziano questa nuova scienza sono il risultato dello studio e della ricerca di quanti si impegnano a garantirne i presupposti teorici e pratici.

Epistemologia

Lontano da ogni idealismo secondo cui la pedagogia è vocazione, è noto che le basi scientifiche della Pedagogia Clinica si ritrovano in un lontano passato, nella filosofia, nella teologia, nel diritto e nella medicina, poiché essa era ed è la sintesi coronatrice di tutte le scienze. Perciò il compito della Pedagogia Clinica è quello di recuperare da queste discipline tutti i dati e i risultati delle esperienze pedagogiche per ridefinirle in un conoscere capace di rispondere finalmente con concretezza alle esigenze dell'uomo, di civiltà e di cultura.

La pedagogia clinica è un settore oggettivamente privilegiato dell'attività umana che nei secoli ha risentito e forse ancora risente degli umori delle scienze coese. Ciò che si può dire, senza possibilità di smentita, é che in nessuna epoca storica è mancata la sensibilità per il fatto educativo. Anche se non sempre fu scientificamente impostato e tecnicamente risolto, esso ha, comunque, lasciato testimonianze, influssi e importanti suggestioni nel nostro pensiero, che siamo tenuti ad accogliere. Si tratta di definire l'evoluzione di fasi e di perfezionamenti attraverso cui siamo giunti fino ad oggi e trovare ragione dei più aggiornati metodi e delle particolari tecniche educative che sono prodromo della Pedagogia Clinica.

Elementi importanti della Pedagogia Clinica, sono le tecniche e le metodologie utilizzate nel tempo per sviluppare abilità e fronteggiare stati di difficoltà e di disagio presenti, nell'uomo. E' per soddisfare l'intento del voler "dare" alla persona, che la Pedagogia Clinica oggi, vuole ritrovare, fin dal suo lontano passato, le origini della prevenzione e degli impulsi al fine di ristabilire una personalità equilibrata e armonica.
La pedagogia clinica è una scienza adattata ai bisogni moderni della vita che ha per obiettivo lo studio dello scopo dell'educazione e la sua realizzazione, un'educazione pratica che si appoggia su diverse scienze ausiliarie. Un'azione pedagogico-clinica che utilizza tecniche e metodologie nuove o innovative allo scopo di rendere l'individuo capace di conoscere e agire.
Il suo intervento è finalizzato a garantire un aiuto alla **persona**,alla **coppia** o al **gruppo** attivando le proprie risorse e potenzialità personali, infatti si ispira al principio fondamentale dell'educazione, da *ex ducere,* che significa *tirar fuori* **ciò che già è presente nell'individuo.**

Nei confronti dei soggetti in età evolutiva, invece affronta le difficoltà di linguaggio, di apprendimento, di relazione e di comportamento.

Con gli adulti, le difficoltà di relazione, quelle emozionali e di comunicazione, le insicurezze e gli stati tensionali. La solitudine, le difficoltà affettivo - relazionali, di memoria e di accettazione di sé, sono invece alcuni disagi che vengono affrontati nel periodo della terza età.

L'**aiuto alla persona** deve però essere concepita nella sua **globalità**, secondo la *visione olistica* dell'essere umano che considera l'essere umano nella sua interezza. Si indirizza, perciò, al vasto panorama dei bisogni educativi delle persone considerandole come tali nella loro globalità, tenendo conto dei loro vissuti, dei loro affetti, della loro storia personale e prendendo atto del loro disagio che è l'elemento principale su cui si basa la relazione d'aiuto offerta dalla pedagogia clinica.

Essa ha una duplice finalità, da un lato, consiste nella comprensione dei processi individuali: gli stati d'animo, gli stili di vita e i relativi comportamenti; e dall'altro di aiuto educativo alla persona. Il termine "clinica" invece indica il prendersi cura di una persona. Possiamo quindi dire che i due termini "pedagogia" e "clinica" tendono a conoscere l'altro per poter prendersi cura di lui. Fare clinica quindi vuol dire fondare il proprio

sapere e la propria azione sui casi individuali, sui contesti e sulle diversità.

La "*presa in carico*" di un soggetto, o di una coppia, o di un gruppo richiede di conoscere il fenomeno su cui intervenire e di saper attivare azioni di intervento individuali e contestualizzarli.

Il Pedagogista Clinico

"La categoria professionale del pedagogista clinico è indirizzata al vasto panorama dei bisogni della persona con l'intento di soddisfarli con modalità educative indispensabili al rafforzamento delle capacità individuali e al progresso culturale e sociale. L'accezione di clinico in estensione alla pedagogia definisce la finalità educativa come azione umana di aiuto alla persona e al gruppo. Il Pedagogista Clinico basa la sua formazione professionale su metodi nuovi, nuove tecniche e nuove tecnologie che ben lo definiscono da un punto di vista scientifico e professionale indirizzando le sue competenze su soggetti di ogni età.

Il pedagogista clinico è uno specialista che per intervenire in aiuto della persona intraprende una specifica formazione che gli permette di acquisire abilità e disponibilità nella relazione. E' un professionista quindi, abilitato all'esercizio della Pedagogia Clinica nell'ambito della prevenzione, diagnosi e dell'educazione di individui di ogni età, gruppi, organismi sociali e comunità. Attraverso una serie di esperienze che gli consentono di superare gli schermi protettivi che mediano un rapporto formale e artificiale, egli arriva a scoprire le possibilità di comunicazione con l'altro. Questi vissuti polimorfici, originati da situazioni diverse ricostruite e riunite come un mosaico, portano alla coscienza del corpo e alla padronanza costante di ogni espressività.

Il pedagogista clinico segue dunque percorsi capaci di aiutare a leggere, analizzare e giustificare ogni istanza senso-percettiva, organizzativo-motoria ed emotivo-relazionale, vie di accesso al proprio schema corporeo e all'immagine di sé.
Il concerto di esperienze che caratterizza la sua formazione personale, gli garantisce di vivere e partecipare situazioni diverse che gli assicurano la consapevolezza di ogni parte di sé, nonché di sentire tutto ciò che lo condiziona e ne limita l'immagine ideale. In tal modo le resistenze vengono superate e lasciano il posto a un senso di sicurezza e di padronanza adatto a fare evolvere il piacere e ad aprire la via a contenuti affettivi ed emozionali.
Il corpo è fenomeno psichico e testimone rassicurante dell'unità dell'individuo e il pedagogista clinico struttura attraverso la sua formazione personale un processo di unificazione dell'Io e di realizzazione o acquisizione del senso di realtà che conduce a un equilibrio in cui mentale e corporeo sono studiati o interpretati in termini di coesistenza dialettica, come momenti variabili di una esperienza unitaria. In tale ottica la realtà corporea è interpretata come esistenza, come presenza, come essenza di "significatività".

Nel percorso di formazione personale del pedagogista clinico, al cammino per la conquista di un corpo abitato e significante si

aggiunge un viaggio dinamico e interessante di esplorazione della profondità dell'essere, che comporta una trasformazione dei comportamenti e una scoperta di territori inesplorati latenti. In questo viaggio non si percorre un'unica strada, poiché sono tante le vie che, partendo dal valore principale, permettono di raggiungere la meta dell'armonia interiore che rende l'uomo persona insieme ad altre persone. Le esperienze che formano il pedagogista clinico sono sempre vissute in situazione gruppale, in quanto le energie del gruppo vengono utilizzate per un lavoro rivolto a favorire la creatività e a liberare il flusso energetico necessario per aprire la strada alla profondità di ciascuno e alla manifestazione di abilità e potenzialità latenti.

La dinamica di gruppo tende a sviluppare la conoscenza della natura della vita collettiva, si occupa delle interrelazioni e di trovare condizioni sempre più soddisfacenti per la persona. Essa altresì rende più facile la comunicazione, la provoca, la favorisce, apre **l'Io al tu e al noi**, conduce a un autentico scambio di esperienze, pensieri, pareri dell'immaginazione e ci porta alla scoperta di ricchi universi che sono lo specchio e il riflesso di un Io profondo, latente e quasi sconosciuto.

L'immaginazione guidata permette di esplorare gli spazi interiori al servizio del riconoscimento, dell'apprendimento, della creatività e della liberazione.

Il disegno onirico si avvale della capacità che ogni persona ha di comunicare con espressioni grafiche il proprio mondo interiore. Mentre disegniamo, abbiamo la possibilità di essere in contatto significativo con la nostra interiorità, di espandere il proprio io, come risposta alle percezioni interne suggerite dalla consegna. Il disegno fa emergere quell'aspetto dell'essere che la nostra intuizione ritiene conveniente far affiorare in quel momento in funzione dello stimolo dato, un'esperienza attiva, creativa, dinamica, liberatrice. Sul disegno viene proiettata attraverso la forma e il colore un'energia interna, suffragata dalla musica dalla meditazione che induce a prendere coscienza del proprio essere profondo e lo mette in contatto con il presente alla ricerca di un salto evolutivo che favorisca l'armonizzazione delle parti dell'Io tra loro e con l'universo che lo circonda.

Lo spazio psicodrammatico offre altresì una grande occasione di crescita per il pedagogista clinico.

Nello scenario psicodrammatico avviene il fluido scambio tra **il dentro e il fuori**, **tra il soggettivo e l'oggettivo**. La drammatizzazione diventa dunque veicolo per la trasformazione di situazioni del nostro scenario interno, che libera energia stagnante verso nuove situazioni più appaganti. La continua interazione della drammatizzazione genera una integrazione creatrice che conduce a ulteriori livelli di evoluzione.

I gruppi di crescita si propongono di stimolare nel pedagogista clinico il desiderio di mettere in atto le sue capacità potenziali, di crescere tramite la progressiva accettazione **di sé e degli altri**, di imparare a valutare in positivo le proprie qualità e creare delle relazioni migliori con se stesso e con le altre persone.

Un'altra esperienza che dà la possibilità di un contatto emotivo-sensoriale-estetico, at-

traverso movimenti suggeriti dalla musica, che mirano a una **struttura gestaltica**, cioè **totalizzante**, **è la Gestalt Dance**.

In essa intervengono componenti percettive, sensazioni cinestetiche diverse, memorizzazione a livello muscolare e cinetico, fattori di attenzione concentrata e diffusa, elementi di osservazione, di ritmo e armonia. Uno degli obiettivi che il pedagogista clinico raggiunge con la **Gestalt Dance** è **riunire il sentire con il pensare e l'agire**, esprimendolo con un linguaggio personale. In queste esperienze egli scopre strutture espressive sempre più personali, libere ed esenti da autocritica, fino a far scomparire gradatamente le contraddizioni che bloccano il fluire dell'energia, la quale viene sempre più incorporata all'esperienza in atto, e arrivare all'armonia motoria.

Tante dinamiche, tante occasioni esperienziali che, nell'interazione del gruppo, offrono al pedagogista clinico l'opportunità di muovere, liberando le pulsioni e intraprendendo un lavoro di improvvisazione-creazione, all'esplorazione del corpo e dell'inconscio, alla ricerca del corpo originario. Esse costituiscono altresì degli stimoli per scoprire ed elaborare forme di pensiero e di ragionamento ogni volta più profonde e complesse.

Sono strategie rivolte ad allontanare il timore, la paura, la rassegnazione, per lasciare il posto alla fiducia, al coraggio, raggiungere nuove prospettive, motivazioni, atteggiamenti, che il pedagogista clinico, in un intergioco dialettico di interiorità-esteriorità, utilizzerà creativamente.

Sul piano legislativo, non esiste ancora un riconoscimento del pedagogista clinico, ma fortunatamente esistono Istituti di formazione privati che formano il pedagogista clinico o danno la formazione in senso clinico.

Aspetti legislativi

A livello europeo la figura del pedagogista è da sempre impegnata in posizione di specialista e responsabile in diversi servizi tra cui quelli socio-sanitari.

Tali funzioni, di specialista e dirigente, sono oggi svolte, con piena ufficialità, in molte amministrazioni sanitarie (ASL, altre Istituzioni sanitarie, Centri di riabilitazione, ecc…). Le stesse funzioni sono svolte con intensa frequenza in ambito di servizi socio-sanitari privati o convenzionati, nonché di libera professione.

Le posizioni funzionali di pedagogista, psicopedagogista e simili, sono equiparate al profilo professionale dello psicologo di cui all'art. 2 del D.P.R. 20 dicembre 1979 n. 761, ove i dipendenti devono essere in possesso del diploma di laurea.

Essendo inquadrato come dirigente di ruolo sanitario, non medico, quindi stesso ruolo nominativo dello psicologo, percepisce anche uguale retribuzione.

Occorre, aggiungere anche che parte del personale in possesso di laurea in Pedagogia ha dovuto instaurare rapporti lavorativi presso le ex UU.SS.LL, con la qualifica tout court di "Pedagogista" ovvero di "Pedagogista con funzioni di Educatore" o ancora come "Educatore professionale", e ciò proprio in relazione alla circostanza per cui a livello normativo non è stato mai previsto un profilo professionale a se stante di Pedagogista

nelle professioni sanitarie ma, invece, ai sensi dell'art.6 comma 3 D.lgs 30-12-1992, n.502 e del Decreto Ministero della Sanità dell'8-10-1998 n.520 (G.U. 28-04-1999 n. 98), si definisce la figura di educatore professionale. Questo perché molti Enti ed Istituzioni hanno voluto instaurare rapporti lavorativi o collaborativi proprio con Pedagogisti, questo stato dei fatti sussiste a riprova della grande lacuna esistente nella legislazione italiana e della necessaria professionalità del pedagogista, non sostituibile da altre figure, nello svolgimento di precipue mansioni e compiti. Così in Italia il Pedagogista è utilizzato come figura professionale ai sensi dell'art.6 legge 502 del 30.12.92 "Riordino della disciplina in materia sanitaria", della legge 285 del 28.08.97 "Disposizioni per la Promozione di diritti e di opportunità per l'Infanzia e l'Adolescenza", della legge 328 dell'8.11.2000 "Legge quadro per la realizzazione del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali".

Si trova, invece, specificamente la figura del Pedagogista, nel DPR 14/1/97 avente a oggetto "*Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private*" pubblicato sulla GU n°42 del 20/2/97 il quale prevede appunto la presenza della figura del Pedagogista e conseguentemente le funzioni e i compiti ad essa attribuiti nei Servizi riabilitativi, nei Consultori, nei SERT, nel SIM, vi si legge: "…*per la globalità del trattamento sull'handicap si richiede un contestuale apporto multidisciplinare medico-psicologico e pedagogico*".

IL COORDINATORE PEDAGOGICO

"Pedagogista: cercatore di risorse, di possibilità, di salute"

di Valentina Passarello – Pedagogista - Specializzata in Pedagogia Clinica

Il ruolo del Pedagogista, come coordinatore negli asili-nido, è principalmente quello di sostenere una "regia educativa ", sia nei confronti delle maestre e delle educatrici, sia nei confronti dei bambini e delle loro famiglie.
Si tratta di una figura professionale che, dapprima legata prevalentemente agli enti locali, si è sviluppata parallelamente alla nascita e diffusione degli asili nido e delle scuole dell'infanzia comunali, poiché una delle sue finalità principali è quella di progettare e accertare la qualità educativa dei servizi all'infanzia.

Il Pedagogista è quindi un ***cercatore di risorse***, che ha come compito quello di sviluppare dei percorsi formativi di ricerca, per individualizzare strategie adatte a rispondere nel modo più mirato possibile agli specifici bisogni dei bambini.

Ciò permette di mantenere un contatto diretto e costante con i servizi di cui è responsabile, si relaziona direttamente con le operatrici, con le quali programma le attività e ne verifica l'andamento durante l'anno.
Nello specifico propone alle operatrici ed educatrici strumenti di lavoro, che possono permettere di definire meglio gli obiettivi programmati e di agire in modo più efficace, e partecipa periodicamente alle riunioni del gruppo delle educatrici: a volte può proporre un ordine del giorno e coordinare la riunione, altre volte può essere solo presente.

Non dimentichiamo che l'apprendimento durante l'infanzia è un processo spontaneo e perciò deve essere coltivato e accresciuto dall'adulto che accompagna il bambino e mai imposto, così come anche l'ambiente deve essere preparato per consentire ai bambini di diventare fisicamente indipendenti dagli adulti e dare al bambino l'opportunità di scegliere cosa fare, fra una serie di attività che sono adatte ai suoi bisogni.

Compiti del **coordinatore pedagogico:**

- verifica la qualità educativa dei servizi prescolastici;
- cura l'organizzazione del lavoro nei servizi come asili, centri ricreativi infantili ecc…;
- si interessa dei contenuti educativi proposti nei suddetti centri;
- si occupa della formazione e aggiornamento delle operatrici e, in generale, rappresenta una figura che sostiene, orienta, controlla l'attività dei nidi e delle scuole dell'infanzia;
- si occupa dell'accoglienza di bambini nuovi;
- coordina il rapporto con gli altri servizi sul territorio che si occupano di bambini;
- gestisce momenti particolarmente critici come ad esempio l'inserimento di bam-

bini extracomunitari o disabili, dove maggiore deve essere l'investimento di risorse umane;

- cura gli aspetti di gestione del servizio (i turni di ferie del personale, le sostituzioni) e la promozione e conoscenza dei servizi all'esterno;
- organizza eventi pubblici (dibattiti, mostre) che illustrino l'esperienza realizzata nei servizi.

Indubbiamente la funzione principale del coordinatore pedagogico resta la formazione delle educatrici e delle insegnanti, prevista all'interno del loro orario di lavoro, sia in modo diretto che attraverso interventi esterni.

Per svolgere la professione di coordinatore pedagogico è necessario conoscere:

- ✓ le principali teorie psicologiche e pedagogiche relative alla prima infanzia;
- ✓ i modelli e gli stili comunicativi uniti a una buona esperienza sul funzionamento dei gruppi di lavoro;
- ✓ la legislazione relativa al funzionamento degli enti locali e su gli elementi di base dell'attività amministrativa.

Per il suo aggiornamento e per poter svolgere l'attività di formazione delle operatrici, è fondamentale che il coordinatore sia sempre in contatto con le sedi universitarie di ricerca sullo sviluppo e l'educazione nella prima infanzia.

Il coordinatore deve, inoltre, possedere buone capacità organizzative utili e fondamentali per gestire tutte le risorse a disposizione.

IL PEDAGOGISTA CLINICO CON GLI ANZIANI

"La progettualità educativa in età senile"

di Rosetta Sallia - Esperta nei Processi Formativi ed Educatore professionale ad Orientamento Clinico - Esperta in Arteterapia - Esperta in Consulenza Tecnica di Ufficio, di Parte e Perizia.

"Sono stanco e furioso di essere vecchio; sono tutto ciò che ero e anche di più, ma un nemico mi ha legato e contorto in tal modo che, pur potendo fare progetti e pensare meglio che mai, non posso più eseguire ciò che progetto e che penso"(Yeates).

La Pedagogia, come sapere teorico-pratico che riflette sull'educazione, quindi sulle tappe evolutive e formative dell'intera vita umana, guarda alla vecchiaia con la stessa intenzionalità e progettualità educativa che investe ogni altra fase della vita. Non esiste, infatti, un periodo della vita che più di altri merita l'attenzione educativa, ma è la totalità del tempo umano a entrare nel campo educativo. In ogni momento della sua esistenza la persona può essere educata, può essere cioè messa in condizione di raggiungere la propria pienezza di essere umano, che conserva sempre, da prima della nascita fino alla morte (educazione permanente).

Parlare di "*pedagogia dell'invecchiamento*" non significa contravvenire all'etimologia del termine pedagogia, ma attestare il fatto che per tutta la vita l'uomo è protagonista-destinatario di una forma di "*accompagnamento educativo*", che trova la propria ragione d'essere nella sua physis personale. Una **physis** caratterizzata, fin dalla nascita, dal processo di realizzazione della dunamis (capacità, potenzialità) in energeia (atto, competenza) e da un duplice livello di costituzione, che vede l'intrecciarsi di "essere" e "*saper essere*". La Pedagogia, quindi, è pedagogia per tutte le età, che guarda alla complessità e all'originalità del percorso evolutivo di ogni persona, alla sua permanente educabilità e ai potenziali "spiragli" di progettualità pedagogica presenti in ogni uomo, ad ogni età. Si tratta però di età che, pur con le rispettive e peculiari specificazioni, non vanno concepite come separate le une dalle altre, ma reciprocamente connesse e integrate a formare l'identità della persona.

In base a tali premesse, la Pedagogia guarda all'intero corso di vita dell'uomo, concependolo in forma di traiettoria ciclica o, più propriamente, "*corsuale*", in quanto il concetto di "corso" mette l'accento sulla continuità dello sviluppo, del cambiamento, nell'arco della vita. La Pedagogia, nel suo essere "sapere complesso e plurale, antinomico e dialettico, generativo e trasformativo", orienta lo sguardo educativo nei confronti della realtà anziana, comprendendola (nel senso del cum prehendere pedagogico) nella sua complessità, nel suo essere unitas multiplex, unità e, al tempo stesso, diversità o molteplicità. Ciò comporta una duplice riflessione pedagogica sull'età anziana, come parte costitutiva dell'intero corso vitale e come età connotata da proprie peculiari-

tà. L'età anziana si trova a vivere un'età di grandi libertà, dove l'anziano, da una parte, può scegliere di trascorrere il tempo libero come un'occasione per progettare un suo utilizzo "creativo" e "generativo", sperimentando nuovi aspetti di sé, nuove capacità e competenze, attento al proprio benessere, pronto a rinnovarsi ogni giorno, divenendo risorsa per se stesso e per gli altri, ma, dall'altra, può correre il rischio di vivere la sua età come un tempo vuoto, insignificante, monotono, difficile da colmare, caratterizzato talvolta dall'esperienza della solitudine, della sofferenza per la perdita delle persone care, dalla scarsa considerazione e dal mancato rispetto dei più giovani.

Il Pedagogista Clinico, in questo contesto, è colui che deve offrire all'anziano momenti di stimolo, permettendogli di immettersi in un circuito propositivo con l'opportunità di crescere ancora, di **autorealizzarsi**, mantenendo entusiasmi, desideri e favorendo così la sua evoluzione e la possibilità di continuare a progettare, nella riscoperta delle proprie risorse e potenzialità. Egli aiuta l'anziano a superare difficoltà relazionali e di comunicazione, insicurezze e stati tensionali, a vincere il senso di solitudine, le difficoltà affettive, nonché di memoria, per ripristinare nuovi equilibri e abilità.

L'educazione dovrebbe assumersi il compito di educare l'anziano a **un uso consapevole e significativo del suo tempo, a viverlo serenamente per stare bene con se stesso e le persone che lo circondano.** Così, in ogni età, attraverso l'educazione, l'uomo può raggiungere la sua pienezza, la sua qualità umana. La Pedagogia allora, nella sua ottica sistemica e complessa, si deve interrogare su quali traiettorie si intreccino nel percorso vitale della persona anziana e sull'incidenza e la significatività degli eventi focali, come il pensionamento, la nascita di un nipote, la morte del coniuge ecc., sulla vita dell'anziano. Le transizioni, infatti, quali momenti cruciali nel percorso esistenziale dell'uomo, divengono necessariamente oggetto di attenzione educativa, poiché rappresentano per ogni persona delle opportunità di crescita, di cambiamento, di rinnovamento e quindi di ridefinizione di sé.

Recenti studi nel campo delle neuroscienze e della psicogerontologia hanno rilevato che durante l'invecchiamento non sono presenti solamente processi di distruzione e di dedifferenziazione, ma anche processi di costruzione e di differenziazione, tanto da dire che «si può incominciare a invecchiare mentre si cresce e continuare a crescere mentre si invecchia». L' "invecchiamento", in quanto esito dell'interazione sistematica di processi biologici, psicologici e sociali è un processo che dura per tutta la vita, a cominciare dalla nascita. La ricerca educativa, da parte sua, ha sviluppato una rinnovata attenzione nei confronti della persona in età avanzata, considerando in termini differenti anche il concetto stesso di vecchiaia. Occorre, innanzitutto, partire dalle recenti novità della pedagogia dell'invecchiamento che hanno messo in luce la necessità di superare la concezione negativa di invecchiamento come decadimento, disadattamento e perdita, a favore di un'immagine positiva di invecchiamento come realizzazione di sé, riadattamento e risorsa. La

variabilità interindividuale e intraindividuale dello sviluppo umano, la disponibilità di spazi esistenziali per poter esprimere la propria creatività e la promozione delle potenzialità insite in ciascuno sono solo alcune sollecitazioni che la pedagogia dell'invecchiamento pone al centro della sua riflessione.

La vecchiaia, grazie anche alle suggestioni multidisciplinari di ordine psicologico, sociologico, antropologico e storico, che hanno sottolineato la molteplicità e la varietà delle sue dimensioni evolutive ed esistenziali, richiede alla Pedagogia, intesa quale pedagogia che si occupa dell'intero ciclo vitale, di re-interpretare l'esperienza senile in prospettiva di una sua valorizzazione e riqualificazione. Si profila, pertanto, l'intenzione di promuovere le risorse dell'anziano nell'ottica dell'educazione permanente: da una parte, avviando un cambiamento culturale all'insegna del superamento di vecchi stereotipi e indebite omologazioni ancora presenti a livello sociale, dall'altra, predisponendo delle esperienze educative in grado di stimolare tutte le dimensioni, cognitiva, affettiva, relazionale, spirituale della persona anziana, globalmente intesa e di favorirne il benessere e l'integrazione sociale. L'educazione alla vecchiaia è il prodotto di processi di riadattamento, che vedono il coinvolgimento di fattori quali l'attività fisica e cerebrale, la comunicazione e la creatività. Queste ultime influiscono sul miglioramento dell'autostima, lo sviluppo di una positiva immagine di sé, l'assunzione di un corretto stile di vita e la piena autorealizzazione. Uno dei maggiori contributi della pedagogia dell'invecchiamento è rappresentato dall'enfasi posta sui processi creativi, come espressione e realizzazione delle potenzialità insite in ciascuno. In particolare, l'espressione creativa in età senile può influenzare la qualità del processo di invecchiamento, sollecitare nuovi interessi e impegni, modificare il senso della quotidianità e dei giorni a venire. È quindi competenza della Pedagogia, nel suo incessante interrogarsi su chi sia l'uomo da educare, socialmente e storicamente inteso e, nello specifico, su chi sia l'anziano di oggi da educare, riconoscere quali compiti vitali deve affrontare in questo particolare periodo della sua esistenza, quali momenti sono per lui significativi, quali eventi, in relazione alla professione, alle relazioni familiari e sociali, al tempo libero, all'idea di sé, al rapporto con il suo passato e con il suo futuro, con la malattia e la morte ecc., possono costituire delle occasioni educative promotrici di cambiamento, in direzione di un'autentica crescita umana. È in tal senso che la Pedagogia si fa anche pedagogia della terza età o dell'età anziana, che non pretende di ergersi a dimensione teoretica e speculativa a sé, ma intende richiamare l'attenzione sul senso dell'invecchiare e dell'essere vecchi, sia sulle possibili peculiarità di un'educazione rivolta all'anziano, intesa quale "educazione alla e nella vecchiaia".

Ciò per esprimere la volontà di non ricalcare le modalità educativo-relazionali e di non utilizzare le stesse metodologie e gli stessi strumenti che si sono utilizzati per l'educazione dell'infanzia, dell'adolescenza o dell'adulto, ma, a partire innanzitutto dalle specificità e dai bisogni educativi delle persone anziane, di predisporre delle esperien-

ze educative specifiche che permettano anche all'anziano di ridefinire ricorsivamente se stesso, la propria identità, tra strutturazioni e ristrutturazioni, alla ricerca di sempre nuovi equilibri. L'anziano diventa protagonista nella costruzione del proprio percorso esistenziale, interrogandosi su quali bisogni educativi caratterizzano la sua età e cercando di realizzare le sue personali esigenze di crescita, nella continua ristrutturazione della sua identità.

La vecchiaia è un'età in cui si può ancora progredire, crescere, senza lasciarsi andare alla pigrizia, ma facendo tesoro della propria lunga esperienza per programmare nuovamente il proprio futuro; la progettualità, in quanto condizione esistenziale dell'uomo, innerva l'intera vita, anche nell'ultima parte del suo dispiegarsi. Essa comprende l'azione, la parola, la socializzazione, ma anche la riflessione, il silenzio, la solitudine. Il Pedagogista ha il compito di aiutare l'anziano perché la sua esperienza e la sua situazione sono nuove per lui e richiedono un nuovo pensare, quindi un nuovo progettarsi, un nuovo viversi, educarsi.

L'età senile diventa un'opportunità per evidenziare le proprie possibilità di miglioramento, per smussare certi angoli del carattere, per essere di sostegno morale alle giovani generazioni, esercitare la memoria, a coltivare sentimenti positivi, a impegnarsi nei rapporti intergenerazionali.

La terza età, ultima tappa della vita, va intesa come un progressivo ringiovanimento.

La vita, anche nella sua stagione finale, può continuare ad essere feconda e l'anziano può e deve sentirsi "*vegeto e rigoglioso*", capace ancora di "*fiorire*". In questa prospettiva, la vecchiaia non sarà una male da sopportare con coraggio e pazienza, ma una stagione ricca, feconda e anche gioiosa, dove è ancora possibile continuare a progettare. Questa è la vera sfida educativa della terza età.

IL PEDAGOGISTA NELLE ASP E NEGLI OSPEDALI

di Rosa Barsalona - Presidente Provinciale AIPED - Associazione Italiana Pedagogisti
Pedagogista specializzata in Pedagogia Clinica – Infermiera Professionale

La salute "non è precisamente un sentirsi, ma è un esserci, un essere nel mondo, un essere insieme ad altri uomini ed essere occupati attivamente e gioiosamente dai compiti particolari della vita" e ancora: "il modo più chiaro per raffigurarsi la salute consiste nel concepirla come uno stato di equilibrio…." (Gadamer)

Il Pedagogista si adegua alle esigenze della società che cambia, promuovendo percorsi di *empowerment*, ovvero, di potenziamento, di crescita costante, progressiva e consapevole delle capacità e delle potenzialità degli esseri umani. La figura del pedagogista è presente e interviene direttamente in contesti educativi e sociali, dove la sua competenza pedagogica indirizza l'iter formativo e riabilitativo di persone che vivono situazioni personali e socio-affettive molto difficili oltre a coordinare gli educatori sociali e sanitari, i psicologi e gli assistenti sociali triennali.

Egli può esercitare la sua azione in agenzie educative, in strutture pubbliche e private che si occupano, dall'infanzia all'età adulta, di persone con profondi bisogni specifici. In particolare è in grado di assumere ruoli molto qualificati nell'ambito della consulenza, supervisione, formazione, coordinamento, progettazione, nelle seguenti aree:

- **area socio- sanitaria**: ospedali e centri riabilitativi, reparti pediatrici, servizi di neuropsichiatria infantile. Progetti di educazione alla salute; educazione socio-sanitaria ed alimentare, educazione e preparazione al parto, educazione sessuale. Collaborazione con medici, psichiatri, neuropsichiatri infantili, psicologi, ecc.;
- **area formativa**: aggiornamento e formazione insegnanti, operatori socio-sanitari, educatori, orientamento e selezione del personale, degli operatori di enti, aziende, emprese, ecc
- **area sociale**: consulenza rivolta al singolo, al gruppo, alla famiglia, alla coppia.
- **area socio-educativa e socio-assistenziale**: centri socio-educativi, centri occupazionali diurni, centri di accoglienza per disabili, asili nido, cooperative di lavoro deputate all'accoglienza delle persone con disabilità, ludoteche, centri di aggregazione giovanile, consultori, centri per le famiglie, servizi di mediazione familiare, comunità residenziali per disabili, comunità residenziali per minori, servizi per minori stranieri, servizi di operatori di strada, servizi socio-culturali, informa-giovani, servizi socio-educativi degli enti locali, servizi per la tutela dei diritti dell'infanzia, servizi di volontariato e cooperative sociali; centri di recupero per tossicodipendenti; servizi educativi in carcere;
- **area giurudica:** consulenza anche nei casi di separazione, affido adozioni, si-

tuazioni di abuso e maltrattamento di minori, criminalità minorile.

L'area che verrà affrontata in questo caso specifico è quella sanitaria dove tale figura, promuove progetti educativi da realizzare all'interno delle strutture sanitarie e collabora con le amministrazioni ospedaliere e con enti esterni all'ASP per finalizzare e rendere operativi tali progetti.

L'azienda sanitaria locale (ASL) è un ente pubblico della Repubblica Italiana. In alcune regioni d'Italia è denominata Azienda sanitaria provinciale.
Le ASL fanno parte del Servizio Sanitario Nazionale; sono aziende con personalità giuridica pubblica.
Ciascuna ASL è organizzata nelle seguenti 3 strutture tecnico-funzionali complesse:

- presidio ospedaliero
- distretto socio-sanitario
- dipartimento di prevenzione

Il Pedagogista, in questi contesti realizza, o dovrebbe realizzare, laddove fosse presente, un lavoro di rete, ponendosi in comunicazione con le famiglie, con le amministrazioni sanitarie, con i servizi sanitari e con le strutture del territorio.
Il Pedagogista ha, inoltre, il compito di agire anche a livello preventivo creando nuove mentalità e nuovi metodi, anche strategici, affinché l'uomo non perda quel "dono" supremo che si chiama "salute", e si occupa di "educere", ossia di "trarre fuori" le potenzialità di ogni essere umano, di qualsiasi età e sesso. Infatti se riduciamo tutto a terapia, non diamo più spazio alle risorse personali e lasciamo che una difficoltà passeggera, passi immediatamente all'area clinica. Il pedagogista, invece con la consulenza fa sì che l'organismo "malato" tragga fuori da sé i mezzi propri che possono permettergli di reagire alla patologia e sconfiggerla. Egli usa un proprio statuto epistemologico e scientifico in relazione tra teorico e sperimentale, tra qualitativo e quantitativo. Usa i suoi strumenti seguendo un protocollo procedurale e tali strumenti sono: questionari, test, colloqui, indagine clinico educativa e statistica, profilo pedagogico e narrativo in situazioni naturali o di laboratorio.
Quindi il pedagogista è più vicino alla relazione d'aiuto nel senso di prendersi cura dell'altro, mentre lo psicologo ha il suo baricentro nella relazione terapeutica.

Rispetto allo psicologo si può rivelare, che questi opera una specie di foto sincronica della situazione psichica della persona, al fine di adottare procedure terapeutiche, il pedagogista, invece, adotta procedure che consentono di diagnosticare anche "in itinere" calandosi cioè nelle situazioni, attraverso un profilo dinamico ed evolutivo che controlla l'andamento diacronico di percorso educativo.

Nella specificità esplica le seguenti funzioni, sia individualmente che in equipe medica:

- diagnosi, trattamento e sostegno ai disturbi dello sviluppo;
- diagnosi, trattamento e sostegno ai disturbi dell'apprendimento (dislessia, disgrafia, discalculia, ecc.);
- diagnosi, trattamento e sostegno alle condizioni di disagio, marginalità, devianza, dipendenza, ecc.;

- diagnosi pedagogica, trattamento e sostegno a patologie di tipo psichico/mentale;
- diagnosi, trattamento e sostegno ai disturbi del linguaggio (afasia, disfasia, disturbi altri);
- diagnosi, trattamento e sostegno ai disturbi della motricità e della sensorialità (disprassie, dislateralità, ritardi psicomotori e motori, ecc.;
- diagnosi funzionale-pedagogica, trattamento e sostegno nei casi di disabilità e/o handicap, riabilitazione, terapie riabilitative, ecc…
- mediazione familiare e scolastica in presenza di disabilità ed handicap;
- monitoraggio lavorativo in presenza di disabilità ed handicap;

Si può dedurre che il pedagogista nasce nell'ambito del forte bisogno di formazione, ormai riconosciuto come bisogno fondamentale all'interno della nostra società, definita "società della conoscenza". Egli può trovare collocazione, in qualità di dipendente o libero professionista, aprirsi uno studio associato con colleghi o avvocati, psicologi, filosofi, sociologi, medici.

"Il corpo è il fondamento stesso dell'essere. Nello stato di salute ma, soprattutto, nella malattia, il corpo è il palcoscenico dove si rappresenta il conflitto tra l'Io e il Sé, tra cambiamento e conservazione."

SOMMARIO

Convenzioni Collaborazioni Partnership ***pag.2***

La Pedagogia, la Clinica e le Disposizioni Legislative

di Maria Giovanna Mauro – Presidente Nazionale AIPED - Pedagogista Clinico Counselor - Esperta in Disturbi Specifici dell'Apprendimento – CTU/CTP ***pag.3***

Il Coordinatore pedagogico

di Valentina Passarello - Pedagogista – specializzata in Pedagogia Clinica ***pag.09***

Pedagogista con gli anziani

di Rosetta Sallia - di Rosetta Sallia - Esperta nei Processi Formativi ed Educatore professionale ad Orientamento Clinico - Esperta in Arteterapia - Esperta in Consulenza Tecnica di Ufficio, di Parte e Perizia ***pag.11***

Il Pedagogista nelle ASP e negli Ospedali

di Rosa Barsalona - Presidente Provinciale AIPED - Associazione Italiana Pedagogisti Pedagogista specializzata in Pedagogia Clinica – Infermiera Professionale ***pag.15***

www.aiped.it